

ANTEPRIMA DI EDUCA 2010: GENERAZIONI AL LAVORO

Disoccupazione, scarse opportunità per i giovani, classi dirigenti troppo anziane. Ieri sera leader d'impresa ed esperti a confronto: serve una mutualità intergenerazionale

"L'educazione è un atto collettivo per un bene comune, che non deve essere delegato solo a scuola e famiglia, ma investe anche il mondo delle imprese. Per questo - ha affermato **Michele Odorizzi**, presidente di EDUCA, l'evento nazionale sull'educazione che si svolgerà a Rovereto - abbiamo dedicato l'Anteprima a "Generazioni al Lavoro", invitando a discuterne esperti e leader d'impresa. I dati - ricordati da **Alessandro Rosina**, docente della Cattolica di Milano e autore del libro "Non è un Paese per giovani"- sono sconfortanti: il tasso di occupazione dei giovani con titolo di studio basso è inferiore del 3% rispetto agli altri Paesi europei, mentre cala addirittura del 20% per quanto riguarda i laureati; l'età media della classe dirigente italiana è aumentata di 11 anni dal 1990 ad oggi, a fronte di un aumento di soli 4 anni della prospettiva di vita. "Sono dati coerenti col fatto che l'Italia investe poco in ricerca e sviluppo" - ha detto Rosina, secondo il quale lo scarso ricambio generazionale in Italia è dovuto sia al fatto che chi ha il potere non lo vuole cedere, ma allo stesso tempo anche alla poca determinazione da parte dei giovani a produrre cambiamento e a rimettere in discussione il sistema.

Ma quali sono gli effetti del blocco generazionale che colpisce il nostro Paese? Secondo **Ugo Morelli**, professore dell'Università di Bergamo, "ci siamo allontanati dal significato originario del management, che è quello di saper costruire insieme, di cooperare per un apprendimento comune. Il tratto distintivo di un buon leader è il lavorare per la sua sostituibilità, come un buon padre. E' necessario favorire processi di mediazione e di incontro, anche per consentire un più equo inserimento professionale fra uomini e donne; una questione che, pur essendo spesso al centro di dibattiti, non è ancora stata risolta". Secondo il professore siamo di fronte ad un autentico blocco generazionale dove l'inserimento dei giovani è stato dimenticato e il lavoro è diventato un costo. E' necessario, per Rosina, che i giovani capiscano l'importanza dell'andare oltre, dell'inventarsi e del saper cogliere nuove sfide, perché è ciò che permette di far crescere e migliorare la società. "Se i nostri figli non avessero la voglia e l'ambizione di superare limiti, resistenze e certezze poste dai propri padri, vivremmo ancora nelle caverne. La soluzione - ha continuato Rosina - è la collaborazione e l'intesa, sia in termini di tempo che di ruoli, fra le generazioni: gli adulti devono saper cedere il testimone ai più giovani, dando loro la possibilità di esprimersi e di reagire alle sfide. Solo le economie che investono in capitale umano, risorse e sviluppo possono vincere le sfide del nuovo secolo." Alla serata, organizzata da EDUCA in collaborazione con ASDIR, Formazione

Lavoro e Cooperazione Trentina, ha partecipato anche **Sergio Gatti**, presidente della Federazione italiana delle Banche di credito cooperativo, secondo il quale EDUCA è coerente con l'obiettivo dichiarato già 130 anni fa nello Statuto delle Banche di Credito cooperativo: creare benessere, coesione sociale e sviluppo complessivo di tutta la persona, non solo nella sua dimensione economica; obiettivo che rimane ancora oggi quanto mai attuale. "Nonostante la situazione in cui si trova attualmente l'Italia, bisogna rilanciare ciò che di buono c'è, come fa EDUCA che guarda al futuro in modo positivo, per generare idee e sperimentare nuove strade". Riguardo al ricambio intergenerazionale Gatti ha riflettuto su parole, azioni ed emozioni che riguardano il mondo del lavoro oggi: "bisogna capire il 'senso' che si dà al lavoro, attraverso il know why, ancor prima che con il know how. E' necessario ascoltare, comprendere, rispondere, testimoniare la fiducia negli altri e dimostrare la capacità di mettersi in gioco: giovani e anziani devono 'guardare oltre' insieme". Infine, per il direttore della Federazione italiana delle BCC, la cooperazione deve investire su una quarta mutualità: oltre a quella tra soci, col territorio e nella rete, anche quella intergenerazionale. "E lo si può fare in tanti modi, fra questi, anche preparando i giovani che verranno alla guida delle nostre banche". Molti anche gli interventi dal pubblico: secondo **Massimo Piazzi** Vicedirettore della Cassa Rurale della Val di Fiemme, ad esempio, i leader di impresa per sostenere i giovani devono imitare i bravi fotografi che per fare bei ritratti si mettono in una posizione scomoda, questo significa anche imparare ad abitare gli spazi dei giovani e usare i loro linguaggi. "La cooperazione - ha ricordato poi **Carlo Dellasega**, direttore della Federazione Trentina - anche in questi anni di crisi è riuscita a dare opportunità di lavoro a molte persone - oltre 500 le assunzioni nel solo 2009 - e il 30 % del personale è costituito da giovani. Non è facile, ma occorre continuare su questa strada". Per **Michele Sartori** direttore della Cassa Rurale di Trento, aumentare assunzioni e opportunità di crescita professionale per i giovani è assai complicato per le imprese di piccole dimensioni, ma la cooperazione da questo punto di vista ha un vantaggio che deve saper cogliere: quello di pensare e agire come movimento.

21 settembre 2010

UFFICIO STAMPA

SERVICE A CURA DI SIRIO FILM